Anno XXXVII Giovedì 21 Febbraio 1884 N. 44

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La vertenza Corte-Casalis

Il ministro Giannuzzi Savelli ha parlato alle Camere sopra un triste incidente della nostra vita pubblica. I lettori sanno, che tra il prefetto di Firenze, Corte, e il prefetto di Torino, Casalis, è accesa una polemica nei giornali, in seguito al dibattimento contro lo Stringelli; un ex-impiegato di polizia, che è accusato di averne fatte di tutti i colori contro la sicurezza pubblica, che avrebbe dovuto, per le sue funzioni, tutelare. È risultato dal processo che il prefetto di Firenze, Corte, il quale aveva nelle mani, quello che risultò uno dei principali accusati in quel processo, il Vilkes, lo ha lasciato andar via. Il prefetto Casalis ha compromesso il prefetto Corte, e questi sollecitò pubblicamente un processo, facendo capire che ha obbedito ad ordini superiori.

È un brutto fatto, e quasi questo scandalo non bastasse, un avvocato nel processo medesimo ha pubblicato una lettera, dalla quale apparirebbe che si fosse negoziato col Pubblico Ministero il recesso dall'accusa contro lo Stringelli! Asserzione che un altro avvocato smentisce. Noi speriamo che la luce si faccia e che tutto quanto c'è di brutto in questa questione appaia sotto forme men ripugnanti. Certo è però che questo epistolario, sia prefettizio, sia avvocatesco, è altamente deplorevole.

Il ministro Giannuzzi-Savelli ha espresso a nome del Governo, biasimo aperto contro l'epistolario prefettizio. Non crediamo giusto però biasimare il solo prefetto Corte, perchè egli non è il solo colpevole.

Si è avuta in questa occasione una nuova prova della mancanza di solidarietà, ch'è un segno d'anarchia sociale sempre, ma che in questo caso è anarchia governativa. Un funzionario pubblico deve difendersi verso il suo superiore immediato, che in questo caso era il ministro dell'interno. Non deve interloquire in pubblico. Ma si potrebbe anche addurre in favore del Corte l'attenuante, che non bisogna tirare nemmeno i funzionari pei capelli. È evidente che il prefetto Corte non ha messo in libertà il Wilkes, usurpando le attribuzioni del potere giudiziario, di suo arbitrio, senza esserne autorizzato. Ad ogni modo il sospetto è tale, che ferisce non solo il funzionario, ma il Governo stesso. Il prefetto Corte ha avuto torto di stampare le lettere nei giornali, mentre doveva attendere la sua difesa dal ministro dell'interno, ma in questo affare non è il solo prefetto di Firenze che si è condotto male. Il sentimento della solidarietà del Governo pare in questo deplorevole affare indebolito in tutti, quanto il sentimento della responsabilità del Governo.

Le voci sull' attentato

Ben poco vi è da aggiungere alle notizie date ieri a proposito delle voci dell'attentato avvenuto sulla linea maremmana.

La *Rassegna* scrive:

L'autorità giudiziaria di Civitavecchia, il giudice istruttore avv. Condò e il procuratore del Re cav. Borsari, istruisce il processo contro *ignoti* pel titolo « di ribellione con mancato omicidio « contro il carabiniere Varicchio »

Il prefetto di Roma ed il tenente colonello Buttini hanno fatto ritorno stamane a Roma: hanno avuto stamane stessa, conferenza con il comm. Lovera di Maria, reggente la direzione generale di pubblica sicurezza. Quest' oggi alle 4 1\|2 p, hanno rimesso i loro rapporti al Ministero dell'interno.

Da questi rapporti non risultano nuovi particolari, eccetto quelli narrati dal carabiniere Varicchio — il solo testimonio — e già accennati nei rapporti telegrafici.

Dalle indagini fatte sul luogo è risultato che sulla linea non erano state collocate materie esplodenti nè si erano fatti tentativi che accennino ad un principio di esecuzione del folle tentativo: la linea fra Corneto e Montalto è stata ispezionata minutamente.

È risultato, inoltre, che nessuno avrebbe veduto i quattro individui aggirarsi nelle campagne vicine a Cornetto nella mattina immediatamente successiva al fatto: nè si hanno notizie di feriti che abbiano cercato cura e ricovero presso i contadini di quei luoghi.

Non vi sono quindi traccie nè indizi e perciò nessun arresto.

La perizia sulla bottiglia ha dato certezza che essa conteneva che 175 grammi di polvere da caccia, con pochi grammi di vetro pestato: la bottiglia di vetro bianco, è ravvolta per due terzi da una cordicella, rimanendo però scoperta nel collo. La miccia che sarebbe stata smorzata dal Varicchio è lunga appena 10 centimetri. La bottiglia stessa è alta 15 centimetri.

Come i lettori veggono, si confermano e non rischiarono i dubbi, che ieri abbiamo manifestati, e che sono comuni a tutt' i nostri confratelli della stampa romana.

Un ultimo cenno sul carabiniere Varicchio. Le note caratteristiche sue recano che egli è un zelante soldato, sempre attaccato al suo dovere; ma d'intelligenza piuttosto scarsa.

L' ELEZIONE DI PRATO

Il *Corriere delle Sera* così commenta questa elezione della quale dobbiamo assai felicitarci:

« I caporioni più enfatici della democrazia erano corsi a dar man forte al Marini sperando di averlo di rinforzo al loro drappello. Gli operai delle fabbriche di Prato erano catechizzati da parecchio tempo dal verbo socialista, mentre dall'altra parte il Marini pubblicava una ricetta per gli stomachi deboli, un programma politico fra il ti veggo e il non ti veggo, buono per i repubblicaneggianti e tollerabile per taluni progressisti di manica larga.

Ad onta di tutto questo, ad onta della giovine età del Pazzi e dell'essere egli del tutto nuovo alla vita politica, il Marini ha raccolto soli 2979 voti.

Nelle elezione del 15 Luglio 1883 l'ingegnere Ciardi aveva avuto voti 2664, e il Marini 2650.

Mentre dunque il numero totale dei voti è aumentato di più di tremila, quello dei voti radicali non è aumentato neppure di trecento. La vittoria del Pazzi, cioè del partito dell'ordine, si deve perciò attribuire tutta ad un opportuno risveglio di molte centinaie di elettori, rimasti finora indifferenti spettatori delle lotte politiche, e che si accorgono finalmente di quanto danno sia per il paese il lasciare libero e indefesso il campo alle minoranze turbolenti ed audaci.

Speriamo che l'esempio degli elettori del III Collegio di Firenze ispiri quelli di molte altre parti d'Italia. »

IL SENATORE CHIESI

Ecco un altro della vecchia, della forte generazione che se ne va.

Luigi Chiesi fu nel 1848 uno dei promotori della rivoluzione a Modena. Nominato dai suoi concittadini reggiani reggente del Comune, propugnò in tale ufficio l'annessione della provincia al Piemonte.

Dopo il ritorno di Francesco V, il Chiesi esulò a Torino, condannato in contumacia per crimenlese.

L'armastizio di Salasco trovò l'illustre patriota a Parma, ma mentre ne fuggiva, dopo la violazione dei patti, fu arrestato a Culecchio travestito da cameriere.

Gli avvenimenti del 59 gli permisero di ritornare a Modena liberata, dopo 11 anni di esilio, e vi prese il portafoglio di grazia e giustizia, offertogli da Farini.

Gli elettori di Reggio lo mandarono al primo Parlamento italiano. Rimasto soccombente nelle nuove elezioni, non tardò ad essere nominato senatore e consigliere di Stato, meritandosi fama di eminente giureconsulto.

Luigi Chiesi aveva 62 anni spesi tutti per la patria.

Torino, Nizza e Ferrara

Lettera dell' on. Filopanti

La città di Nizza, com'ebbi a dire nella precedente mia lettera, ha due acquedotti; uno già compito da diversi anni, e l'altro ancora imperfetto. Il primo è un acquedotto propriamente detto, vale a dire un canale ristretto ed interamente coperto, con varie diramazioni, le quali somministrano agli abitanti l'acqua potabile. L'altro è il canale della Vesubia, più grande del precedente, e per la maggior parte scoperto. Questo servir dovrebbe a tre usi: irrigare una parte della campagna, piccola per verità, cioè un non incirca dell'antica provincia italiana di Nizza, ora dipartimento francese detto delle Alpi marittime, che ha un'estensione grande incirca una volta e mezza quanto la provincia di Ferrara, con una popolazione alquanto minore, cioè poco più di 200,000 abitanti; alimentare un gran numero di fontane ornamentali nelle piazze della città; e lavare nella stagione estiva il letto del torrente Paglione, che traversa la città, onde togliere le nocive esalazioni, provenienti dalle cloache, e gli odori che ne sogliono essere lo spiacevole avviso.

Imperocchè il Paglione, che mostra asciute le sue ghiaie per una parte dell'anno, è ancora più povero di acque che il Mancanarez di Madrid. Uno degli aneddoti, veri od inventati ma verosimili, ai quali si affibbia, per lo più arbitrariamente, il nome di uno od altro personaggio famoso, è il seguente. Uno Spagnuolo, un giorno, additava con orgoglio a Rossini un bel ponte nuovo sul Mancanare, e dicevagli: che ve ne pare, maestro? Parmi, rispose l'arguto italiano, che fareste bene a vender il ponte per c mperar l'acqua. Ora i Nizzardi hanno in qualche guisa adottato seriamente il consiglio che Rossini dava per ischerzo agli Spagnuoli. Han trattato con una compagnia per condur l'acqua dell'alta e lontana Vesubia nell'alveo del lor torrente Paglione, e con un' altra compagnia per unir insieme due ponti già esistenti sul Paglione, prolungando le pile e gli archi in modo da farne un sol ponte, e sopra di questo edificare un gran casino per musica e feste di ballo.

La danza è una cosa deliziosa pei giovani, e la Musica per tutti; ma, un fiume in mezzo ad una città, purchè vi scorra acqua perenne, è cosa bella essa pure, ed ancor più utile assai. Il Paglione, largo quasi come l'Arno, e fiancheggiato da magnifici lungarni, o *quais, fa* ricordar l'Arno a Firenze. L'illusione viene aumentata dalla circostanza che sulla destra del Paglione, presso il suo sbocco in mare, un pubblico giardino rappresenta per così dire le Cascine, che stendonsi a destra dell'Arno, laddove egli esce da Firenze. Questa parziale ma cara somiglianza della patria di Garibaldi colla patria di Dante, sparirà del tutto, se vien posto ad effetto l'inconsulto disegno di prolungare e compiere il coprimento del Paglione.

L'uso più serio ed importante del canale della Vesubia, che doveva essere l'irrigazione delle campagne, rimane e rimarrà a lungo un semplice desiderio; conciossiachè la razza Latina moderna, Italiani, Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, ed Americani del Sud, è troppo inchinevole ad anteporre il divertimento ed il fasto alle cose utili o necessarie.

Sino dal 1864 il municipio di Nizza venne a trattative colla compagnia generale delle acque di Francia per un acquedotto che doveva portare in città ben quindici mila metri cubi d'acqua potabile in 24 ore, o tanta incirca quanta ne danno le venti fontane private e vendibili del comune nostro di Castelfranco. Più di recente il Municipio di Nizza ha contrattato colla medesima compagnia per derivare dalla Vesubia il canale di cui ho già parlato anche in questa lettera, e dal quale dissi nella precedente esser alimentata la cascata della presente esposizione di Nizza; cascata molto più grandiosa che la fontana di Trevi a Roma. Il canale della Vesubia, alla sua origine doveva avere la grande altezza di 806 metri, una lunghezza di 64 chilometri, ed una portata di cinque metri cubi al minuto secondo, ossia più di quattrocento milioni di litri al giorno.

Non viene a gran pezza la sperata quantità di acqua nè per l'una nè per l'altra via. Se venisse tutta, essendo la presente popolazione stabile di Nizza un sessanta mila abitanti, ed altrettanto la popolazione avventizia allorchè essa arriva al suo massimo numero, toccherebbero in ragguaglio presso a poco tre mila litri al giorno per ogni persona, ossia il triplo di quanto in media ne tocca ad ogni persona in Roma, che sin ora è la città più doviziosamente fornita d'acqua nel mondo.

Qui più d'uno dei signori ingegneri che fanno opposizione al nostro progetto di acquedotti economici, trarrà forse un argomento di più da questo esempio. La città di Nizza, diranno

essi per avventura, ha dei buoni pozzi; non contenta di ciò, costituisce un acquedotto capace di distribuire agli abitanti e forestieri 125 litri a testa per giorno; non paga ancora, ne intraprende un altro che porterà una quantità di acqua, venti volte maggiore; e voi vorreste che Ferrara si rassegnasse alla miseria di dieci litri a testa per giorno?

Un po' di pazienza, signori. Ai campagnuoli io vorrei dare anche meno di dieci litri giornalieri per ogni persona, ma di buon grado ne darei alla città anche in ragione di venti litri a testa o seicento mila litri al giorno. Centomila litri, per trentamila persone, ossia tre litri ed un terzo a ciascuno per ogni giorno, basterebbero per gli usi strettamente necessarii della bevanda e della cucina; i Bolognesi ne prendono in media appena la metà, ragguagliatamente, dalle pubbliche fontanelle; rimarrebbe a Ferrara un mezzo milione di litri di acqua di fonte, ogni giorno, per gli usi di semplice utilità, di pulizia, di abbellimento, o di lusso, anche compresa una o due belle fontane ornamentali, in piazza Ariostea, in piazza Savonarola, o dove si vorrà, senza contar quella che potrà sempre tirarsi su, come prima, dai pozzi, o dal canale. In quanto alla campagna, anche ove noi potessimo distribuire le fontanelle pubbliche lungo le strade ad un mezzo chilometro di distanza una dall'altra, in guisa che i contadini non avessero da fare che un viaggio medio di 125 metri per andar ad attinger l'acqua alla più vicina fonte, io sono intimamente persuaso che non si piglierebbero il disturbo di portarne più di due o tre secchi al giorno per ogni famiglia. Nondimeno, se taluno per eccezione ne volesse dieci castellate al giorno, non gli mancheranno; perchè le fontane ne verseranno assai più del consumo medio, cosicchè ciò che soprabbonda ai molti, servirà ai pochi, e ne avanzerà ben anche per le lavandaie, e per qualche animale.

Tecnicamente sarebbe molto più facile costruire in ghisa un acquedotto di lusso per la città di Ferrara, mandando l'acqua in tutte le stanze, dalle cantine sino ai tetti, quando l'ingegnere aveva a sua disposizione otto o dieci milioni di franchi, ed assegnare anche un metro cubo d'acqua al giorno per ogni famiglia, di quello che fare per due soli milioni un acquedotto in cemento per somministrare alle famiglie ricche o povere in città ed in campagna, quattro o cinque litri di pura acqua al giorno. Credo che avrei la mediocre abilità ancor io necessaria ad eseguire il primo lavoro; ma non ne accetterei l'incarico neppur se mi offrissero in premio cento milioni, perchè voglio risparmiar il mio tempo a far cose che stimo più utili, anche se fossi certo di non trovar mai un uomo nè un cane che me ne sapesse grado.

Intanto l'esempio di Nizza deve piuttosto ammonirci di far tosto le cose necessarie con giudiziosa economia, riserbando il superfluo al tempo in cui si avranno più abbondevoli mezzi. Imperciocchè, non ostante l'eccessiva fretta di dare a Nizza la magnificenza di una capitale, e le comodità di un'immensa locanda, gran parte delle nuove costruzioni rimangono disabitate. I forestieri si dividono fra Nizza, Cannes, Mentone, Bordighera, S. Remo, ed il dorato inferno di Montecarlo, benchè si giuochi a dirotta anche a Nizza. La città e le campagne d'acqua e di case, colle quali è legata, sono tuffate nei debiti. L'Italia ha regalato quarantanove milioni a Firenze, onde salvarla dal fallimento, perchè nella storia italiana Firenze è la prima delle città subito dopo Roma; la Francia ha fatto e farà dei sacrifizii forse più grandi ancora onde aiutar Nizza, per timore che non voglia tornare all'Italia; ma ad ogni modo è una speculazione fallace quella di profondere i milioni in fabbriche o divertimenti per chiamar i visitatori.

Somiglia alla speculazione di una vedova, la quale abbia delle figlie e dei giovani dozzinanti. Tirerà, poniamo, mille lire al mese di dozzena, e ne spenderà novecento a dar loro da mangiare. Magro guadagno, anche se fosse netto; ma di leggieri interverrà che i dozzinanti amoreggino colle figlie, poi le piantino in istato da non poter trovare altri mariti.

Una diversa e più saggia via ha tenuto Torino. Cessata di esser capitale nel 1864, vide subito un minor numero di oziosi passeggiar innanzi ed indietro sotto i portici di Po; ma quella e le altre sue belle e numerose strade formicolano ora di persone che vanno e vengono in fretta pei loro affari. La popolazione e la ricchezza della antica metropoli subalpina, invece di scemare, sonosi grandemente accresciute in questi venti anni. E perchè? Perchè Torino si è data, anima e corpo, alla vera e buona industria: al lavoro fecondo e produttivo.

Io confido che Ferrara seguirà l'esempio di Torino, e non quello di Nizza; la via dell'industria e del risparmio, non quella del lusso e dello spreco. La vostra vera industria deve consistere nella buona coltivazione dei vostri fertili ma non ancora ben sistemati campi. Ferrara è già abbastanza bella senza bisogno di indebitarsi per divenirlo vieppiù. Le manca di essere una città salubre e ricca. Per divenir tale non bastano poche famiglie di eccezionale opulenza; fa di mestieri che la generalità dei cittadini, e degli abitanti del contado godano buona salute, ed una discreta agiatezza; fa di mestieri muover guerra al troppo ed al poco delle acque, od in altri termini, cacciar via le acque stagnanti che ancor rimangono, e condurre le pure acque potabili entro le mura della città e nelle campagne.

FILOPANTI

IN ITALIA

ROMA 19. — Nessun nuovo particolare si ha sul fatto di corneto; quindi si mantiene la incertezza, non ancora dissipata dalle dichiarazioni del ministro Genala. L'Autorità seguita però le investigazioni.

Il Depretis, ora migliorato in salute, pare lascierà il letto fra qualche giorno.

Il ministro Mancini oggi lasciò il letto.

Al ministro Ferrero seguita la bronchite.

— Riccardo Motta, addetto al consolato di Trieste, fu mandato a reggere temporaneamente l'Agenzia consolare di Spalato, in luogo del famoso Zink.

— I clericali si preparano a festeggiare domani il sesto anniversario della elezione al pontificato di Leone XIII. Il papa terrà domani circolo; riceverà i cardinali, gli arcivescovi ed altri prelati.

Oggi cominceranno giungere i pellegrini del Belgio.

Il papa li riceverà domani.

— Il ministro della guerra ha ordinato che ai primi d'aprile si formino i sesti squadroni dei dodici reggimenti di cavalleggieri.

La *Riforma* smentisce che si sieno commesse malversazioni nel Banco S. Spirito di Napoli. Vi furono però ingenti perdite in causa di operazioni imprudenti e sconti andati a male.

MILANO — Leggiamo nel *Pungolo* la dolorosa notizia che dopo lunga, indomabile malattia è morto il valente artista Giovanni Ceresa.

— Stanotte è avvenuto un doppio suicidio all'Albergo di Torino.

Il signor Franzini, di 20 anni, sottotenente dei lancieri Montebello, si recò a quell'Albergo lunedì mattina alle quattro insieme alla signorina Gina Bignami, bellissima figlia di un macellaio, e prese la camera numero 14.

Alle ore due pomeridiane ordinarono il pranzo; alle nove e mezzo la ragazza ordinò uno zabaione di quattro uova; alle dieci e un quarto il direttore dell'Albergo udì uno strano rumore nella camera. Forzò l'uscio e trovò il Franzini nel letto morto per un colpo di rivoltella al cuore; la ragazza era pure mortalmente ferita.

Causa di questo tragico suicidio sarebbe un amore contrastato.

GENOVA 19. — L'Associazione Costituzionale Ligure, nella sua seduta d'ieri sera, acclamò la candidatura del comm. Randaccio al 1° Collegio di Genova.

Ieri ebbe luogo un'adunanza di senatori e deputati liguri, i quali firmarono un'istanza al Governo raccomandangogli che la ferrovia del Gottardo sia assunta da quella Società la quale otterrà l'esercizio della rete ferroviaria fra Genova, il Piemonte e e la Lombardia.

Le notizie dell'attentato contro il treno reale produssero qui una grande impressione.

— Stasera al teatro Carlo Felice si fece una grande dimostrazione contro l'attentato. Venne suonata la marcia reale e ripetuta fra entusiastiche acclamazioni.

ALL'ESTERO

SPAGNA — La *Correspondencia de España* pubblica ulteriori particolari intorno al naufragio della corvetta italiana *Valle*, occorso una diecina di giorni fa a San Juan de Luz.

La corvetta naufragò contro la costa di Bajona, durante una furiosissima burrasca.

Le vittime sono dieci.

Perirono il capitano, il pilota, il contromastro, il cuoco e un guattero che stavano a prua.

Sette uomini dell'equipaggio poterono esser salvati da un piccolo vapore di Socoa.

Il *Valle* veniva da Nuova York con un carico di grani per la casa Lianne di Roncau.

Il capitano era un giovinotto di 27 anni.

Il *Valle* era una bellissima corvetta, di Barletta: aveva a bordo 700 tonnellate di frumento del valore di 200 mila franchi.

L'equipaggio constava del capitano del pilota e da 11 marinai.

Sono periti anche 5 marinai.

Il carico è andato tutto quanto perduto.

GERMANIA — L'Impero germanico quanto prima riconoscerà la sovranità spagnuola sopra le isole Sulù, e par certo che questo riconoscimento sarà ben presto seguito da quello di altre Potenze.

— Tra il nostro Governo e quello di Washington è subentrata una certa freddezza, perchè la Germania persiste nella proibizione dell'importazione delle carni salate di suini dall'America, volendo essa tutelare la salute pubblica.

— Telegrafano da Berlino che i giornali liberali sono indignati contro Bismarck perchè egli respinse l'indirizzo di condoglianza inviatogli dal Governo americano per la morte di Lasker.

Il *Berliner Tagblatt* spera che gli Stati Uniti non renderanno responsabile la nazione tedesca di quell'atto personale del cancelliere.

FRANCIA — Dicesi che il generale Millot abbia annunziato al Governo che l'assalto di Bac-Ninh è imminente, e che il successo è indubbio.

Temesi che ci sia una deficienza negli introiti ferroviari, che obblighino il Governo a dei rimborsi che accresceranno il *deficit* del bilancio del 1885.

CRONACA

Tiro a segno. — Abbiamo smesso di parlare della istituzione del tiro a segno nella nostra città quando dalla penuria delle iscrizioni e a malgrado delle proroghe accordate, pareva che come tante altre belle cose anche questa dovesse abortire.

Oggi siamo lieti di annunziare che la istituzione è ormai assicurata e che oltre a 300 sono finora gli inscritti. Tale ottimo risultato dobbiamo in ispecial modo allo zelo dell'egregio Maggiore Sabino Stella del 2° Artiglieria e della Presidenza della nostra Palestra Ginnastica.

E così, assicurata la istituzione dessa sarà tra poco inaugurata.

Tutti coloro che desiderano inscriversi hanno ancora tempo e molti sono coloro che avrebbero interesse a farlo per i vantaggi che sono offerti. Fra gli altri segnaliamo questo importantissimo sancito dalle disposizioni del Ministero della guerra:

« I militari di truppa in congedo « illimitato di 1ª Categoria, quelli della « 2ª parte della 2ª Categoria tutti ap« partenenti all'esercito permanente « quanto alla milizia mobile od a quella « territoriale, e quelli di 3ª Categoria, « che verranno chiamati alle armi per « l'istruzione nel corso dell'anno 1884, « **rimarranno dispensati da quel servizio** « ognorquando dimostrino di appar« tenere ad alcuna delle società del « tiro a segno nazionale e di aver « eseguito presso la medesima il tiro « preparatorio (tre lezioni) ed almeno « 8 lezioni del tiro ordinario ».

Coloro che desiderano inscriversi possono farlo declinando semplicemente il loro nome e cognome presso la Direzione della *Gazzetta*.

Coloro che per indigenza hanno diritto alla esenzione di ogni spesa, per quanto tenuissima, dovranno unire il certificato che comprovi tale stato.

Corte d'assisie. — Ieri doveva aver termine la causa contro Seganti Francesco accusato di estorsioni e tentate estorsioni, ma la difesa, attesa la mancanza di un testimonio che non si potè citare, chiedeva il rinvio delle cause e la Corte, anche per dare al processo, con ulteriore istruzione, un più conveniente ed ampio sviluppo, in seguito alle risultanze ottenutesi dai dibattimento. E rinviava la causa ad altra udienza da destinarsi.

— Oggi si discute una causa di abigeato.

Banda cittadina. — Ci associamo ai reclami dei Bandisti municipali; solo dobbiamo avvertire che la nostra Giunta ha sollecitato con tutti i mezzi l'approvazione delle deliberazioni Consigliari ma non ha ritenuto prudente dar corso agli stipendi mensili dopo la nota circolare governativa, di cui ebbimo a parlare, ed in attesa del nulla osta da parte della Deputazione Provinciale. Noi tuttavia crediamo fuor di dubbio l'approvazione dell'autorità tutoria, in seguito a molteplici considerazioni. *In primis et ante omnia* la Deputazione Provinciale autorizzò la nuova ferma della Banda Cittadina, deliberata sino dal Giugno passato pel triennio 84-87 e successivamente pel quinquennio 84-89. In secondo luogo non potrebbero in un Comune secondario mantenersi l'Istituto Musicale e l'Orchestra teatrale senza un Corpo di Banda; infatti nella nostra Ferrara queste istituzioni sono strettamente collegate fra loro, rapporto alle spese e risorse che tutte tre presentano. Lo abbiamo accennato più volte: da noi si hanno stipendî pei professori del Liceo Musicale e pei primi esecutori in Banda od in Orchestra, che appena appena e considerati cumulativamente, permettono ad essi di non tentare miglior sorte. E da ultimo il Bilancio Comunale per l'esercizio 1884 si è chiuso senza aumento di sovrimposta dall'anno decorso; nè potrebbesi, in una città che alla fin fine è considerata più

importante, per l'estensione amministrativa, di Padova, Modena ecc. applicarsi una disposizione forse provvida in avvenire ed applicata a quei comunelli od appodiati che pel lusso di un Corpo Musicale trascurano l'igiene, la viabilità, l'istruzione obbligatoria ecc. ecc.

Scuole d'Arti e Mestieri. — Sappiamo che il Ministro dell'Agricoltura e Commercio — soddisfatto dell'indirizzo e dei risultati delle nostre scuole d'Arti e Mestieri — ha concesso in quest'anno, oltre al sussidio annuale di L. 2000, un sussidio straordinario di L. 300. Eguale accoglienza sarà per ottenere, ne siamo certi, l'istanza diretta dal nostro Municipio alla Camera di Commercio e alla Provincia, e così potrà darsi completo esaudimento ai voti manifestati dal Consiglio Direttivo, perchè il nuovo istituto possa corrispondere pienamente alla fiducia in esso riposta dalla cittadinanza ed ai meriti degli insegnanti che vi sono addetti.

Società Negozianti. — Riuscitissimi il concerto e la festa di stanotte.

Nella prima parte del trattenimento riscossero molti applausi la signorina Fabbri Guerrina che in modo elettissimo e coi suoi stupendi mezzi cantò l'aria dei Palloni « Mia preghiera » e quella *della Cieca* nella *Gioconda* - il Ghelli nella Romanza per baritono del *Faust* e il sig. Capatti nell'*aria* del Salvatore Gomez, al brava signorina Clotilde Bartolucci e il Calabria che eseguirono alla perfezione sul pianoforte una Suonata sul *Mefistofele*.

Teneva il piano il maestro Mattioli che ha la soddisfazione di essere l'insegnante di tutti gli interpreti.

L'aria « della Cieca » venne fatta replicare alla signorina Fabbri che fu la *great attraction* del concerto.

E dopo tante *arie* andammo anche noi a prenderne un pochino, lasciando nella sala oltre quaranta belle ed eleganti signore e signorine e altrettanti cavalieri tra belli e brutti e più o meno eleganti, a bearsi nei soliti vortici, che durarono animati, a quanto ci dicono, oltre le 4 antim.

Questa prima festa fu in complesso una promessa molto lusinghiera per la gran festa di sabato della quale pronosticasi già *mirabilia*.

Carnevale. — Fervono i preparativi per il corso d'oggi e lungo la Giovecca e i negozi che la fiancheggiano si erigono i palchi e le barriere. Le mascherate saranno molte e svariatissime, ma crediamo che non tutte siano pronte per il corso d'oggi. Comunque, si prevede una prima giornata brillantissima.

Dal diario della questura. — A Massafiscaglia, un furto qualificato di strutto a danno dr Callegari Pietro per il valore di Lire 60.

A San Bortolomeo in Bosco un furto di poli per Lire 33 a danno di Torri Enrico.

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale — A ore **Otto e mezza** l'opera-ballo *Aida*

Teatro Bonacossi — Veglione tutta la notte.

Teatro Tosi-Borghi. — Veglione tutta la notte.

Teatro Filarmonico. — Riposo (Domani sera grande Accademia musicale e danze)

Teatro Montecatini. — Riposo

Sala Rizzato. — Grande e duplice rappresentazione.

Telegrammi Stefani

Roma 20. — *Belgrado* 19. — Il Gabinetto definitivo è come era annunziato, però Gudovic ministro dei lavori è incaricato dell'*interim* dell'agricoltura; Marnikovic, ministro della giustizia assume l'*interim* dell'istruzione fino all'arrivo di Cuyuntzich.

Pirotsciolanatz promise di appoggiare il gabinetto.

Vienna 19. *Camera*. Schonerer svolga una mozione secondo la quale si dovrebbero soccorrere le famiglie degli individui espulsi in base ai provvedimenti eccezionali.

Taaffe dichiara che si espulsero finora 23 stranieri e 215 austriaci, e le leggi vigenti di assistenza pei poveri sono sufficienti. Legge un brano del *Zukuuft* di Budapest in cui le famiglie degli espulsi sono invitate a non accettare i soccorsi dello Stato.

La mozione di Schonerer è respinta con 155 voti contro 25.

Kartum 19. — Iersera la città era illuminata a fuochi artificiali. Gli europei sono contenti del proclama di Gordon, ritenuto unico mezzo per salvare le loro vite. Della guarnigione 200 sono stati trovati in prigione; subirono un interrogatorio e si libereranno se è possibile. Sonosi aperti il palazzo e gli ufficper udire i lagni degli abitanti.

Suakim 19. — Osman Digna, rispondendo a un recente proclama di Hewet, scrisse che appena distrutto Tokar tratterà i soldati inglesi e le navi da guerra di Suakim come trattò gli egiziani. Credesi che si opporrà con 10,000 uomini alla marcia degli inglesi sopra Tokar.

Parigi 20. — Si ha da Tonkino, 18 Febbrajo: Quasi tutti i rinforzi sono arrivati; il corpo spedizionario è sufficente a terminare la spedizione.

Costantinopoli 20. — Un rapporto di Mussuros indicherebbe che non riuscì a conoscere le intenzioni del'Inghilterra riguardo all'Egitto.

Sassari 20. — La flotta inglese è ancorata nel golfo degli Aranci.

Madrid 20. — Buggallal andrà ministro a Lisbona invece di Mendez de Vigo che probabilmente si trasferirà al Quirinale.

Londra 20. — Il *Daily New* ha da Suakim: La guarnigione di Tokar nell'ultima sortita uccise 160 insorti e perdette soltanto due uomini. Il corpo inglese che deve soccorrere Tokar venerdì e porrassi subito in marcia.

Il *Times* riceve da Kitum: Gordon creò un Consiglio di notabili; fece bruciare i registri ove sono iscritti i debiti del popolo e distruggere gli istrumenti che servivano a bastonare, e fece demolire le prigioni. Le truppe bianche si ritireranno in Egitto. I sudanesi soltanto resteranno a Lartum sotto il comando del negro Afreshey-shilook decorato della Legione d'onore nella campagna del Messico.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Roma* 20.

(Seduta antimeridiana)

Si discutano molte petizione.

Parte di esse vengono rimandate agli archivi, e fra queste si trovano quelle a bastanza numerose relative alla abolizione della tassa sul sale, e parte si rimandano ai ministri cui spetta.

(Seduta pomeridiana)

Riprendesi la discussione della legge su l'istruzione superiore

Dopo lunga discussione si approva l'articolo 44 così;

« Le Università alle cui spese il comune e la provincia contribuiscono permanente per L. 110,000 annue almeno ed abbiano almeno 500 studenti intenderansi pareggiate per ogni effetto a quelle indicate nel primo capoverso tabella B. fermistanti gli assegni portati dalla tabella stessa ».

L'art. 40 (sospeso) che garantisce la libertà dell'insegnamento ai professori ufficiali e liberi docenti è discusso a lungo. Sono presentate diversi modificazioni e ordini del giorno, ma infine è rimandato a domani.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 20. — Il *Tischsangelger* pubblica un dispaccio di Bismark in data 9 febbraio al ministro di Germania a Washington riguardo all'affare di Lasker. Il principe dice che non può chiedere all'imperatore l'autorizzazione di presentare al Reichstag la risoluzione della Camera di Washington perchè contiene sulla direzione e nella esaltazione della politica di Lasker un apprezzamento che è in contraddizione alle convinzioni del principe e ai fatti.

Inghilterra vile ed eternamente mercante!

Cairo 25 — Ecco il testo del brano del proclama di Gordon relativo alla schiavitù: Desidero rendervi la felicità e la tranquillità. So che siete dispiacenti della proibizione del traffico degli schiavi interdetto per apparenza. Devesi ammettere il traffico; ciascuno possidente di domestici può riguardarli sua proprietà e venderli.

La N. D. ANTONIETTA FORLANI nata **Contessa CANESTRI-TROTTI** mancava di vita, nel pomeriggio del diecinove Febbraio corrente, per malore quasi subitaneo, lasciando nel più profondo duolo il dilettissimo di lei unico superstite figlio Ing. Gaetano, la carissima di lei nuora Teresa Fiorani, l'amatissimo di lei genero Avv. Cav. Filippo Fiorani gli affezionatissimi di lei nepoti e parenti.

Venuta giovinetta da Forlì sposa all'Ing. Giuseppe Forlani di qui fu tutta cuore per lui, tutta amore per i figli, tutta dedita alle cure della famiglia. — Condivise col marito e coi figli i sentimenti di Patria e di Libertà, provò con loro li disinganni e le amarezze di questa misera vita. Rimasta vedova, dovette lungamente piangere col suo Gaetano la perdita degli altri amorosissimi suoi figli Carolina, Maria ed Ippolito, mancati nel fiore di loro età. — All'addoloratissimo suo cuore cominciavan già a porre lenimento le liete speranze di un bell'avvenire nel giovine suo nepote Beppino.... ed eccola tratta al sepolcro! Lei benedetta che vi scende in età avvanzata, munita dai conforti di Religione, lagrimata dal figlio, dai parenti, dagli amici. A. G.

ANTONIETTA contessa CANESTRI FORLANI

Questa virtuosa e colta donna è morta ottantenne. La mente sua rimase lucida fino alle ore estreme: chiarezza di spirito che potrebbesi dire il riflesso della pazienza coraggiosa che mai non le mancò nei più travagliosi giorni della lunga vita.

Era vedova dell'ing. Giuseppe Forlani idraulico estimio, che ebbe care la scienza e la libertà, così che nel 1831 perdette l'impiego e nel 1849 meritò il carcere. Altri dolori acerbissimi la flagellarono, essendole stati rapiti nel breve corso di due anni tre figli, Ippolito già medico, Carolina moglie dell'avv. Filippo Fiorani, e Mariuccia. Ma questo cumulo di sventure non oppresse la buona signora. Nelle ansie e nei frequenti lutti domestici, perseverò mansueta, intrepida, fedele ai suoi doveri, nell'adempimento de' quali ella occupò tutta la esistenza.

Visse in casa e per la casa; e morendo ha avuto gl'impareggiabili conforti dell'affettuoso figlio ing. Gaetano, che nella battaglia di Vicenza ferito alla fronte, s'ispirava ai gagliardi esempi del padre e nella integrità dell'animo riproduce l'imagine de' suoi genitori.

Un Amico

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
20 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 2°,8 c
Alt. med. mm. 767,63	» mass.ª † 10°, 0 c
Al liv. del mare 769,75	» media † 3°, 4 c
Umidità media: 65°, 6	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia leggera, Brina

21 Febbraio — Temp. minima — 1° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
21 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 12.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

OLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dall' 11 al 18 Febbrajo 1884

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	23	50	24	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	24	10	—	—
» » delle bonifiche	»	22	—	22	75	—	—
» del Polesine	»	22	50	23	—	—	—
Formentone ferrarese	»	15	25	15	50	—	—
» del Polesine	»	15	50	16	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	14	75	14	80	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	23	50	25	50	2	10
Avena Ferrarese	»	15	50	15	75	1	50
» del Polesine	»	15	50	15	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	20	—	30	—	1	—
Orzo	»	14	—	15	—	1	50
Ceci	»	22	—	23	—	1	—
Favino	»	21	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	180	—	200	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	115	—	120	—	9	10
Caffè Portoricco	»	325	—	350	—	8	—
» S. Domingo	»	250	—	260	—	8	—
» Bahia	»	215	—	230	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	132	—	138	—	6	—
» in polvere	»	121	—	122	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	185	—	188	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	175	—	177	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	3	—	3	50	—	30
» dolce	»	2	50	3	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	72	44	76	79	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	57	95	62	30	—	—
Canaponi	»	53	60	55	05	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	7	—	7	50	1	—
Erba medica	»	7	50	8	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	55	—	60	—	2	60
» trifoglio	»	120	—	125	—	2	60
» erba medica	»	120	—	135	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	28	—	32	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	25	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — DAVIDE ROSSI

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)